

Bruno Marolo

Bush sotto accusa per i diritti umani calpestati. Il rapporto di Human Rights Watch: «Gli Usa cattivo esempio per il mondo»

Torture ad Abu Ghraib, colpevole il soldato Graner

WASHINGTON L'America di George Bush incoraggia anche gli altri governi a calpestare i diritti umani e in questo modo favorisce il terrorismo. È questa l'accusa lanciata da Human Rights Watch, una organizzazione indipendente americana per la difesa dei diritti umani, che ha sede a New York.

Il rapporto annuale dell'organizzazione esprime un giudizio di una severità senza precedenti: la tortura dei prigionieri in Iraq, in Afghanistan e a Guantanamo hanno minato la credibilità degli Stati Uniti. Kenneth Roth, direttore esecutivo di Human Rights Watch, usa parole pesanti come pietre. «Il governo americano - afferma - è sempre meno capace di fare pressioni perché sia fatta giustizia all'estero, in quanto esso stesso non vuole fare giustizia in casa propria».

Questa presa di posizione coincide con il processo al sergente Charles Graner, accusato di aver torturato i detenuti nel carcere di Abu Ghraib in Iraq, e con il tentativo di scaricare tutte le colpe su una decina di soldati e sottufficiali senza indagare sulle responsabilità ai massimi livelli del Pentagono e della Ca-

sa Bianca. La giuria ha ritenuto Graner colpevole di tutti e dieci i capi d'accusa. La pena potrebbe arrivare a 17 anni di carcere.

«Quando la maggior parte dei governi - si legge nel rapporto di Human Rights Watch - viola le norme internazionali sui diritti umani, commette una illegalità. Ma quando un governo in una posizione dominante come quello degli Stati Uniti sfida apertamente le leggi e cerca di giustificare questa sfida, mina le fondamenta stesse del diritto e invita altri regimi a fare lo stesso». L'atteggiamento degli Stati Uniti, prosegue il rapporto «sminuisce la cultura dei diritti umani e in questo modo sabota uno degli strumenti più importanti per dissuadere i potenziali terroristi. Gli abusi commessi dagli Stati Uniti hanno fornito un nuovo argomento a coloro che reclutano i terroristi, le fotografie dei detenuti torturati ad Abu Ghraib sono diventati manifesti di propaganda per il



Il presidente americano Bush nel giardino della Casa Bianca

terrorismo».

Il cattivo esempio degli Uniti ha incoraggiato altri paesi sulla strada della repressione. Il rapporto cita alcuni esempi: l'Egitto si è ispirato alle nuove leggi americane contro il terrorismo per rinnovare le proprie misure di emergenza; la Malaysia giustifica la detenzione senza processo dei dissidenti citando Guantanamo; la Russia ha scaricato sui gradi più bassi della gerarchia militare la colpa degli abusi in Cecenia, sull'esempio dell'inchiesta americana sulle torture ad Abu Ghraib. Human Rights Watch chiede al presidente Bush di nominare un procuratore indipendente per indagare a fondo sulle torture. Messo di fronte alle prove, sottolinea il rapporto, il governo americano «ha cercato di dare la colpa ai giovani soldati che aveva mandato a combattere in Iraq e in Afghanistan». Gli Stati Uniti non hanno più l'autorità morale per criticare gli orrori del regime di Saddam Hussein, dal mo-

Dalle lobby soldi contro studi su fumo e cancro

Inchiesta pubblicata sulla rivista scientifica Lancet: finanziate le ricerche che smentivano i rischi di malattia

Stefano Menna

Assoldare un gruppo di ricercatori e consulenti per gettare fango sugli studi che dimostrano che il fumo provoca il cancro. Non è la trama dell'ultimo thriller sfornato da Hollywood, ma quanto hanno fatto sistematicamente, almeno fino al 2001, le multinazionali del tabacco. A rivelarlo è un'indagine sul tabagismo pubblicata dalla prestigiosa rivista medica britannica The Lancet.

Stavolta Al Pacino non c'entra. Ma la storia è proprio quella del film che lo vede protagonista nei panni di un reporter contro le multinazionali del tabacco, «Insider, dietro la verità». Del resto anche nel film si racconta una storia vera: quella di Jeffrey Wigand (in-

terpretato da Russell Crowe) che è stato uno dei testimoni chiave nella causa intentata dal Mississippi e da altri 49 Stati americani contro l'industria del tabacco, che si è conclusa con un risarcimento di 246 miliardi di dollari. Il povero Wigand, prima di arrivare a rendere pubblico quanto aveva scoperto lavorando come capo ricercatore e dirigente aziendale della Brown & Williamson, rischiò anche l'arresto. Ne venne fuori solo grazie all'aiuto del giornalista Lowell Bergman (Al Pacino).

Stavolta nei panni di Wigand non ci sono attori famosi, ma solo i ricercatori della Università della California di San Francisco (Ucsf), il più piccolo dei campus californiani, ma specializzato nella ricerca biomedica, Stanton Glantz e i suoi colleghi del Centro di ricerca per il controllo e l'educazione sul tabacco.

Lo studio che le major volevano mettere in discussione riguarda le mutazioni cancerogene causate dal fumo in un gene chiamato «p53». Normalmente si tratta di un gene preposto alla soppressione dei tumori; sotto l'effetto del fumo, però, questo gene si altera e conduce a una proliferazione anarchica delle cellule. Nel 1996 una ricerca dimostrò che le sostanze chimiche presenti nelle sigarette causano esattamente le stesse mutazioni riscontrate poi nei casi di tumore al polmone.

Gli autori dello studio hanno accusato le multinazionali del tabacco di essere passate al contrabbando finanziando a lungo una ricerca che li smentisse.

«Oggi l'industria del tabacco dice di lavorare con la comunità medica per sostenere un unico, significativo messaggio pubblico sul

ruolo giocato dalle sigarette nelle malattie dei fumatori, ma fino al 2001 hanno reagito alla ricerca sul p53 in un modo ambiguo, che lascia intuire che non ci sono stati cambiamenti nel loro atteggiamento», ha detto Stanton Glantz, direttore del Centro di ricerca per il controllo e l'educazione sul tabacco dell'Ucsf.

Nel rapporto pubblicato da Lancet, Glantz e i suoi colleghi hanno esaminato 43 documenti riservati dell'industria del tabacco, grazie ai quali hanno trovato le prove di ricerche portate avanti dopo il 1996 per negare il vincolo tra fumo e tumori. «In due casi», afferma Glantz, «ricerche che smentivano questo legame furono adottate e diffuse da individui legati alle multinazionali del tabacco». Secondo «Cancer Research UK», una delle organizza-

zioni no-profit che più attivamente partecipano alla ricerca sui tumori, lo studio dimostra che gli scienziati devono tenere alta la guardia contro i continui tentativi delle multinazionali di influenzare e distorcere le ricerche, e ha esortato le università a rifiutare i finanziamenti dalle major del tabacco. La portata e la sofisticazione del coinvolgimento dell'industria del tabacco nella ricerca sul gene «p53» dovrebbe spingere autori, editori, direttori e lettori delle riviste scientifiche ad essere vigili su questo genere di conflitti d'interesse: Glantz invita infatti anche le università e gli istituti di ricerca a non accettare denaro dai produttori di sigarette, proprio per minimizzare il rischio di attacchi all'integrità della ricerca scientifica. La denuncia ha suscitato l'indignazione anche del dottor Peter Boyle, direttore

del Centro internazionale di ricerche sul cancro (Circ), l'agenzia internazionale sui tumori dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), con sede a Lione, in Francia. «L'impiego di consulenti che omettono di dichiarare la loro associazione all'industria del tabacco, per pubblicare critiche prezzolate a ricerche scientifiche, sembra restare uno degli approcci strategici chiave dell'industria del tabacco». Boyle qualifica i consulenti che si presterebbero a questo ruolo come «uomini di paglia... nel migliore dei casi contrari alla deontologia, nel peggiore di grande vita». Se l'industria del tabacco è sincera nel proposito recentemente dichiarato di lavorare per le istanze della salute pubblica, non può aspettarsi alcuna collaborazione continuando a perseguire questo tipo di attività», aggiunge Boyle.

“

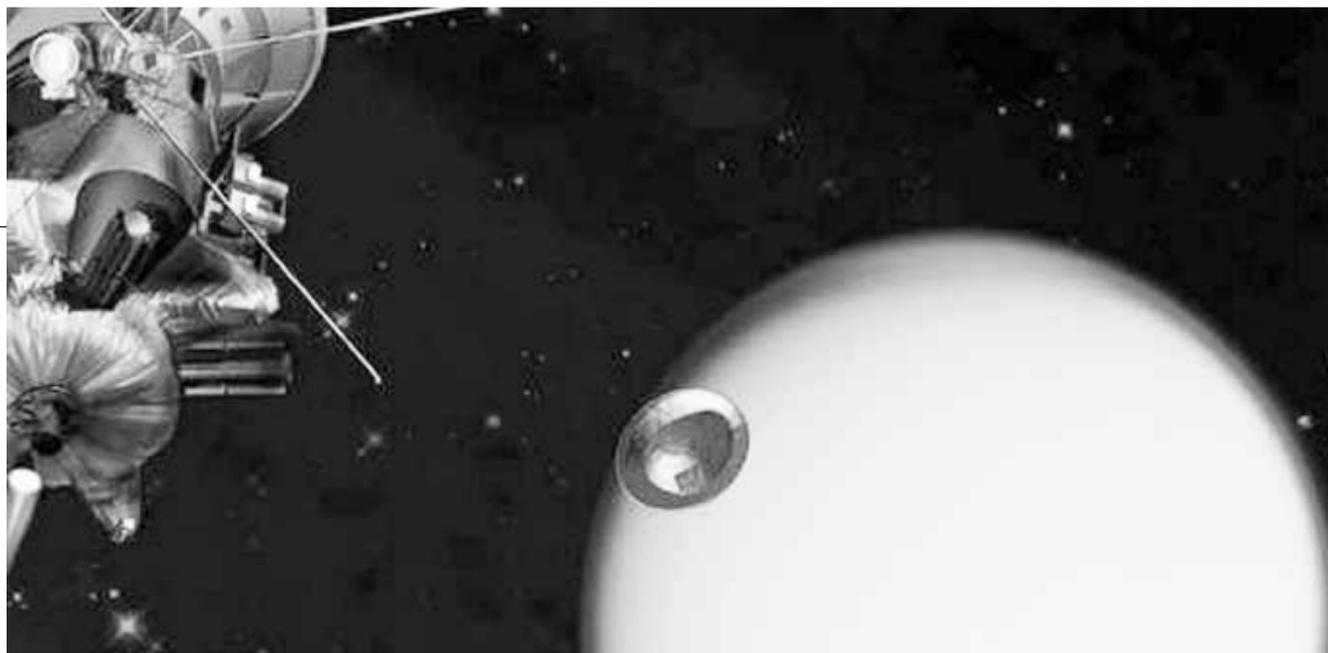
I segnali inviati hanno confermato che l'operazione è riuscita

Cristiana Pulcinelli

L'Europa è sbarcata su Titano. Verso le 18 di ieri è arrivata la conferma dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa): la sonda Huygens è atterrata felicemente sulla superficie della luna di Saturno. E le prime immagini portano novità esaltanti. Su Titano ci sarebbero monti, fiumi, ghiaccio. «Al momento Titano è l'unico luogo nell'universo che conosciamo, dopo la Terra, ad avere una geologia attiva», ha detto commentando la prima immagine di Titano il responsabile per l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) per l'esplorazione del Sistema Solare, Marcello Coradini.

La discesa era cominciata poco dopo le 11, ora italiana, di venerdì mattina quando Huygens, progettata dall'Esa, ha aperto il suo paracadute ed è entrata nell'atmosfera della più grande delle lune di Saturno. Dopo alcuni minuti, è arrivato a terra il primo segnale. Captato dal Robert C. Byrd Green Bank Telescope in West Virginia (Usa), intorno alle 11,20, il segnale confermava che la navetta era viva e funzionante. L'atterraggio era previsto dopo circa due ore, ma la sonda ha continuato ad emettere il suo segnale ancora per due ore dopo quel momento: segno che si è appoggiata dolcemente sulla superficie di Titano e che i suoi strumenti non sono stati danneggiati dall'impatto. «Siamo sbalorditi», ha detto Coradini. «La rete di radiotelescopi ha ricevuto il segnale ben al di là dei tempi previsti - ha aggiunto - e la missione è già un grande successo già soltanto dal punto di vista ingegneristico».

Ma la parte più importante della missione è appena iniziata. Durante la sua discesa, Huygens ha inviato informazioni sulla composizione dell'atmosfera che attraversava e sul paesaggio di Titano alla nave madre Cassini, rimasta in orbita intorno a Saturno. Cassini, come un'antenna, ha captato le informazioni e, alle 17,19 ha cominciato a inviarle a Terra. Le informazioni hanno cominciato ad essere analizzate nel corso della notte e proprio da queste si



Su Titano la sonda europea scopre monti e fiumi

Huygens tocca la superficie della più grande luna di Saturno. L'agenzia spaziale europea: è un successo

è avuta l'impressione che su Titano vi siano ambienti apparentemente simili alla Terra, con montagne, fiumi e affluenti che sfociano in quello che potrebbe essere un mare o un lago.

Il viaggio di Cassini-Huygens, missione nata dalla collaborazione tra la Nasa, l'Esa e l'Agenzia spaziale italiana,

Il viaggio era iniziato il 5 ottobre del 1997. Ora si spera di chiarire alcuni misteri tra i quali gli anelli di Saturno



La sala di controllo dell'Esa a Darmstadt in Germania. In alto un disegno della sonda

è cominciato il 15 ottobre del 1997. Il 25 dicembre scorso, la navetta e la sonda si sono separate: la prima si è posizionata in orbita intorno a Saturno, dove rimarrà per i prossimi 4 anni, la seconda ha cominciato ad avvicinarsi alla luna Titano. Entrambi i veicoli dovranno aiutare a chiarire alcuni dei misteri che

La sua luna Titano sarebbe l'unica dotata di atmosfera ricca di azoto come quella della Terra

“

Oggi si dovrebbero vedere le prime immagini dallo spazio

circondano Saturno e i suoi satelliti. Ad esempio, per quanto riguarda il pianeta, si deve ancora scoprire quale sia l'origine degli anelli che lo circondano, mentre non è chiaro quale sia la fonte di calore che fa produrre a Saturno l'87 per cento di energia in più rispetto a quella che il pianeta assorbe dal Sole.

Ma anche la più grande delle sue lune, Titano, presenta motivi di interesse per la scienza. Innanzitutto sembra essere l'unica luna del sistema solare dotata di atmosfera. Un'atmosfera, peraltro, ricca di azoto come quella della Terra e piena di composti organici che, se trovati sul nostro pianeta, sarebbero segni della presenza di vita. Studiare la sua composizione potrebbe aiutarci a capire come è nata la vita sul nostro pianeta. Inoltre, dall'osservazione attraverso i telescopi, si è visto che la luna di Saturno presenta delle nubi contenenti metano vicino al polo sud, questo potrebbe voler dire che Titano ha un ciclo climatico simile a quello della Terra. La sonda Huygens dovrebbe rispondere a domande di questo genere: esistono oceani di metano su Titano? E soprattutto, ci sono composti organici complessi sulla superficie di questo satellite? Le prime immagini sembrano dare risposte positive.

In realtà le condizioni su Titano non sono favorevoli alla vita. Ad esempio, attualmente su Titano fa troppo freddo perché esista acqua allo stato liquido sulla sua superficie: la temperatura media è di -180°. Tuttavia, alcuni scienziati ritengono che nel passato un meteorite, cadendo sulla superficie del satellite, potrebbe aver scaldato l'atmosfera al punto da creare acqua allo stato liquido per alcune centinaia di anni.

La sonda Huygens, che misura 2,7 metri di diametro ed ha la forma di una conchiglia, è entrata nell'atmosfera di Titano quando si trovava 1270 chilometri sopra la sua superficie a velocità elevatissima. Lo scudo protettivo degli strumenti ha raggiunto temperature di 1.000-2.000 gradi. Dopodiché ha dovuto subire una frenata tremenda: uno dopo l'altro tre paracaduti si sono aperti rallentando la velocità.